

Con etichetta extraterritoriale

«Affittansi» garage vaticani

Domani la «giornata»

Comizi contro il carovita

La protesta contro il carovita, in vista della «giornata» di domani, si va estendendo. Al Centro delle consultazioni popolari giungono ogni giorno nuove adesioni all'iniziativa da parte di organizzazioni sindacali e di massa.

Numerose continuano ad essere, intanto, le iniziative cui si decide di dar corso quartiere per quartiere. Oltre ai commercianti della zona casalina, che hanno firmato un manifesto comune che è stato sottoscritto da più di cento esercenti, altri decidono di partecipare via via — nelle forme più varie — alla lotta contro la corsa vertiginosa dei prezzi, unendosi ai consumatori.

Sul carovita, due assemblee si svolgeranno oggi, a Tor Sapienza e al quartiere Ludovico. Al primo, indetta per le 20, prenderà parte Santino Picchetti; alla seconda, che si svolgerà alle 17,30, parlerà Maria Michetti. Nel mercato di Torpignattara, alle 10,30 si svolgerà un comizio con Giulia Tedesco.

Domani, in occasione della «giornata di protesta», si svolgeranno i seguenti comizi: Esquilino (Piazza Vittorio) ore 10,30 con Marietta Alberone (Via Gino Capponi) ore 10 con Carrani, Tufello (Piazza degli Eucali) ore 12 con Vitali, Trastevere (Piazza S. Cosimato) ore 10 con Giulio Gioielli, Celio (Via dei Santi Quattro) ore 10 con Melandri, Tiburtino III al mercato ore 10 con D'Agostino, S. Lorenzo (Via degli Equi) ore 10 con Tozzetti, Casalotti, ore 12 con Quattrucci, Maranella (Piazza Perestrello) ore 10, Campitelli (Campi de' Fiori) ore 10, Centocelle, ore 10 (Piazza dei Mirli), Valmelina, ore 12 comizio di Bufalini davanti ai cantieri CEI e VIANINI.

Nel pomeriggio, come è noto, una manifestazione si svolgerà al teatro del Satri.

Consiglio dei LL. PP.

Oggi la decisione sul metrò

Il P.R. esposto in pubblico

L'elaborato del nuovo piano regolatore generale è in visione da ieri nei locali di viale della Civiltà del Lavoro, 124 all'EUR. Rimarrà esposto per trenta giorni, dalle 8 alle 14 e dalle 16 alle 19 dei giorni feriali e dalle 9 alle 19 dei giorni festivi. Il piano del Comune sono a disposizione del pubblico per fornire tutte le delucidazioni che verranno richieste.

Eventuali osservazioni potranno essere avanzate entro il termine di 60 giorni con apposite carte-base da ritirarsi presso gli uffici di via della Civiltà del Lavoro.

il partito

Ingrao al Quarto Miglio

Questa sera alle 20 nella sezione di Quarto Miglio il comitato Pietro Ingrao introdurrà un dibattito sulla attuale situazione politica.

Commissione elettorale

Tutte le sezioni sono invitate a consegnare alla Federazione entro sabato gli elenchi degli elettori di oltre 25 anni (con l'indicazione del nome, cognome, luogo e data di nascita e indirizzo) che siano abitanti nelle rispettive zone, secondo gli obiettivi a ciascuna indicati.

Sono altresì invitate a comunicare i nominativi dei responsabili elettorali di sezione.

Amici dell'Unità

Il Comitato provinciale «Amici dell'Unità» è convocato domani alle 18 nella sede del giornale, O.g.: «Piano di lavoro per la campagna elettorale».

Convocazioni

Palestrina ore 19,30 assemblea. Le scelte concrete per sviluppare un movimento per la riforma agraria generale. Relatore: Ranalli. La Butte, ore 20 assemblea con Cirillo.

Metrò alle 19,30 tutte le sezioni della zona Casalina invitate a loro responsabili elettorali. In Federazione alle 20 riunione del gruppo di lavoro sui trasporti (Ciofi). Tor de' Schiavi ore 20 assemblea. La Butte, ore 20 assemblea generale. Centocelle Abelli ore 20 assemblea. Centocelle Abelli ore 20 assemblea. Centocelle Abelli ore 20 assemblea. Centocelle Abelli ore 20 assemblea.

FGCI

Cire, Appia all'Alberone ore 20 (De' Clementi). Porta Maggiore ore 19, Monte Spaccato ore 19,30 (Calicci). Corviale ore 20,30 (Augenti).

Denuncia di Della Seta su un edificio in costruzione a S. Giovanni - C'è stata anche una evasione fiscale?

Si potranno affittare tranquillamente un magazzino o una autorimessa in una zona extraterritoriale, di proprietà della Santa Sede? Pare di sì. Sono passati appena tre giorni dal trentatreesimo anniversario dei patti lateranensi, e già si profila un «caso» non privo di interesse, che ripropone, appunto, l'uso che vien fatto di alcune norme stabilite nel 1929 tra il governo italiano e il Vaticano all'atto della conciliazione.

Se ne parlò, e con grande vivacità, anche in occasione della costruzione di un grosso edificio alle spalle di piazza SS. Giovanni e Paolo, in zona extraterritoriale. In Campidoglio, i consiglieri comunisti denunciavano allora con energia lo scempio che si stava compiendo, offendendo numerosi consensi.

Ora il «caso» si ripete, e in forma forse aggravata. Non si tratta di uno sfregio al paesaggio o del «massacro» di pezzi architettonici di gran pregio: il compagno Piero Della Seta ricorda i termini della questione con una interrogazione urgente all'assessore capitolino all'urbanistica. Lungo la via dei Laterani — tra via Amba Aradani e piazzale Ippolito — alle spalle del palazzo del Pontificio ateneo lateranense, sono attualmente in corso dei lavori in un cantiere edile. Un cartello specifico che si tratta di «Proprietà della Santa Sede, zona extraterritoriale», l'altro precisa che si stanno costruendo «magazzini, uffici e autorimesse»; ma il passante viene colpito soprattutto dalla grossa scritta «affittasi».

Si affittano, dunque, gli immobili costruiti per conto del Vaticano in zona extraterritoriale? Da questa constatazione prende le mosse l'iniziativa del consigliere comunista. L'amministrazione dei beni della Santa Sede, dunque, si fa forte della extraterritorialità concessa ad alcuni immobili di sua proprietà che dovrebbero essere destinati a scopi religiosi — per costruire autorimesse e magazzini da utilizzare poi sul ricco e remunerativo mercato romano.

Della Seta ha chiesto innanzitutto «se la porzione di immobile di cui trattasi si trova effettivamente in zona extraterritoriale al senso dell'articolo 15 del Trattato tra la Santa Sede e l'Italia e relativi allegati». Esistono infatti in proposito seri e fondati dubbi? E se il Comune a rilasciare la licenza di costruzione? Il consigliere comunista, dopo aver rivolto questo interrogativo all'assessore interessato, ha chiesto infine «se i lavori in corso di attuazione sono stati sottoposti al normale pagamento dell'imposta sul materiale di costruzione». Nel caso, infatti, che la zona non fosse extraterritoriale, vi sarebbe reato in conseguenza dell'evasione fiscale.

Trattative per Atac e Stefer

Stamane i dirigenti sindacali degli autotrasportatori incontreranno l'assessore al Bilancio Santini per esaminare nuovamente le richieste dei dipendenti dell'ATAC e della STEFER.

I lavoratori delle due aziende comunali chiedono ormai da quattro mesi la modifica delle competenze accessorie: il vecchio sistema con il quale venivano calcolati gli incentivi, non è più valido dal mese di settembre e da allora c'è una situazione d'incertezza.

Convegno operaio a Tivoli

Un importante convegno sulla condizione operaia e sulla lotta contro il monopolio per una programmazione economica e democratica, si svolgerà domenica prossima a Tivoli per iniziativa della Federazione comunista.

I lavori, che inizieranno alle ore 10 nei locali del circolo culturale-ricreativo di Tivoli in via del Trevio 9, saranno presieduti e conclusi dal compagno Fernando Di Giulio del Comitato centrale del partito. Interverranno al convegno delegazioni operaie delle aziende Pirelli di Milano e di Bergamo, della BPD di Colferro, della Fatme, della Falmeletti di Civitavecchia; tecnici, economisti, parlamentari e personalità della cultura.



L'omicida ricoverato al San Giovanni e (a destra) Luigi D'Ercole, il padre della ragazza assassinata.

Dopo la rappresaglia

Fiorentini: manifestazione di protesta



Gli operai della Fiorentina hanno riaperto ieri alla sospensione di undici compagni e al taglio dei cottimi scioperando per due ore e manifestando sulla via Tiburtina.

Alle 9,30 tutti i lavoratori sono usciti dalla fabbrica e hanno raggiunto gli undici sospesi: il compagno Butini, segretario della FIOM-CGIL provinciale, ha tenuto un breve comizio per fare il punto sulla situazione. La rappresentanza della «Fiorentina» reggendo cartelli sui quali erano scritti i motivi della protesta.

metallurgici; in tutte le città italiane gli industriali si sono scatenati per intimorire gli operai ed è di pochi giorni la notizia del licenziamento di due dipendenti della azienda romana Cesarini. I dirigenti della Fiorentina perseguono contemporaneamente un secondo fine, quello di annullare le conquiste raggiunte dai lavoratori con dure battaglie sindacali.

Al termine del comizio gli operai si sono schierati sul marciapiede della via Tiburtina reggendo cartelli sui quali erano scritti i motivi della protesta.

Emigrante tornato due mesi fa dall'Olanda

Uccide l'ex fidanzata fa fuoco su tutti si spara l'ultimo colpo alla tempia



La tragedia in una sartoria di via Alcamo - L'omicida in agonia - Testimone sfiorato da una pallottola

Una sartina di ventidue anni, Irene D'Ercole, è stata assassinata nel laboratorio dove lavorava con un colpo di pistola fra gli occhi e un altro al petto. L'ex fidanzata che l'ha uccisa, Bruno Di Domenico, è stato sparato al capo: sta morendo in ospedale. Prima di rivolgergli l'arma contro se stesso, l'uomo ha fatto fuoco anche su due compagni di lavoro della ragazza, Bruno Di Domenico e Mario Restauri, uno dei proiettili è andato a vuoto, l'altro ha colpito di striscio il Di Domenico buccandogli il polso e la gamba.

Il crimine è stato compiuto ieri mattina nella sartoria di Italo Folino, in via Alcamo 4, a San Giovanni. «E' un delitto passionale — hanno detto gli investigatori — l'ha uccisa perché non voleva più sposarlo».

La rivoltella — una Beretta 7.65 — è stata trovata accanto al corpo agonizzante dell'omicida: ancora un colpo in canna e uno nel caricatore. La ragazza stringeva in pugno una lettera che doveva restituire al suo uccisore con un contadino di nessun valore. La polizia l'ha sequestrata insieme con un biglietto che l'uomo aveva scritto per i giornalisti poco prima della tragedia.

Altre decine di lettere sono nelle mani del magistrato. Una di esse, scritta il 6 dicembre scorso dalla ragazza al fidanzato, allora emigrato in Olanda per lavoro, dice: «Se il clima ti fa male, caro Mario, torna indietro: ti presenterò al mio genitore, così potremo sposarci».

Accendendo quell'ultima lettera era tornato per le feste di Capodanno. Due mesi fa, i rapporti fra i due si sono rotti. La ragazza aveva mutato atteggiamento: la maggiore conoscenza del fidanzato e forse anche l'intervento dei genitori l'avevano convinta a rivederlo. Desiderava rimanere buona amica ma non sposare l'uomo che i familiari non stimavano.

«Il Martina ha un carattere trascinabile», ha raccontato fra i suoi figli il padre della vittima — poi era di 14 anni più vecchio di mia figlia e Irene non voleva più saperne di lui». Mario Martina, però, non si era mai arreso: aveva convinto la giovane lo amasse ancora.

Ieri mattina, sull'uscio della sartoria, l'ha avvicinata per l'ultima volta mostrandole una lettera affettuosa, piena di tenerezza, l'ultima che Irene gli aveva scritto ad Amsterdam e nella quale gli confermava che desiderava solo che lui tornasse presto. E' stato un tentativo disperato. La ragazza, però, nemmeno questa volta gli ha dato ascolto. Forse esasperato per il nuovo rifiuto, l'ha dapprima supplicata, poi minacciata: «Ho capito che fra noi è tutto finito — e ha gridato — Ti ucciderò e poi mi ammazzo».

In una volta mostrandole una lettera affettuosa, piena di tenerezza, l'ultima che Irene gli aveva scritto ad Amsterdam e nella quale gli confermava che desiderava solo che lui tornasse presto. E' stato un tentativo disperato. La ragazza, però, nemmeno questa volta gli ha dato ascolto. Forse esasperato per il nuovo rifiuto, l'ha dapprima supplicata, poi minacciata: «Ho capito che fra noi è tutto finito — e ha gridato — Ti ucciderò e poi mi ammazzo».

In una volta mostrandole una lettera affettuosa, piena di tenerezza, l'ultima che Irene gli aveva scritto ad Amsterdam e nella quale gli confermava che desiderava solo che lui tornasse presto. E' stato un tentativo disperato. La ragazza, però, nemmeno questa volta gli ha dato ascolto. Forse esasperato per il nuovo rifiuto, l'ha dapprima supplicata, poi minacciata: «Ho capito che fra noi è tutto finito — e ha gridato — Ti ucciderò e poi mi ammazzo».

In una volta mostrandole una lettera affettuosa, piena di tenerezza, l'ultima che Irene gli aveva scritto ad Amsterdam e nella quale gli confermava che desiderava solo che lui tornasse presto. E' stato un tentativo disperato. La ragazza, però, nemmeno questa volta gli ha dato ascolto. Forse esasperato per il nuovo rifiuto, l'ha dapprima supplicata, poi minacciata: «Ho capito che fra noi è tutto finito — e ha gridato — Ti ucciderò e poi mi ammazzo».

In una volta mostrandole una lettera affettuosa, piena di tenerezza, l'ultima che Irene gli aveva scritto ad Amsterdam e nella quale gli confermava che desiderava solo che lui tornasse presto. E' stato un tentativo disperato. La ragazza, però, nemmeno questa volta gli ha dato ascolto. Forse esasperato per il nuovo rifiuto, l'ha dapprima supplicata, poi minacciata: «Ho capito che fra noi è tutto finito — e ha gridato — Ti ucciderò e poi mi ammazzo».

In una volta mostrandole una lettera affettuosa, piena di tenerezza, l'ultima che Irene gli aveva scritto ad Amsterdam e nella quale gli confermava che desiderava solo che lui tornasse presto. E' stato un tentativo disperato. La ragazza, però, nemmeno questa volta gli ha dato ascolto. Forse esasperato per il nuovo rifiuto, l'ha dapprima supplicata, poi minacciata: «Ho capito che fra noi è tutto finito — e ha gridato — Ti ucciderò e poi mi ammazzo».

rialzato, le scarpe con i tacchi a spillo. Con il «14» è arrivata al piazzale Frontino e poi ha raggiunto via Alcamo a piedi per risparmiare le 25 lire del tram. Qualche volta su quella stessa strada incontrava il fidanzato ma ieri ha compiuto il percorso da sola.

Mario Martina è cresciuto in un casertano di via Manfredonia 49, a cento metri da quell'alveare di finestre dove abitava la sua ragazza. Aveva conosciuto Irene ad una festa da



Bruno Di Domenico. Sul polso di lui si è sfiorato un proiettile che lo ha sfiorato

ballo in casa sua, un paio di anni fa. Poche settimane dopo erano già fidanzati. «Era innamoratissimo di quella ragazza — dice il padre Antonio — aveva qualche anno in più ma tutto filava liscio. Io ero contento ed anche i genitori di lei. Io stesso avevo parlato con il padre di Martina e lui aveva accettato il matrimonio. Poi, improvvisamente, è finito tutto. Fino all'età di 16 o 17 anni, il ragazzo aveva compreso qualche sciocchezza. A me diceva: «Padre, io ho fatto un torto lo rinchiuso per un anno in riformatorio, ma ora aveva messo la testa a posto. Qui non trovavo lavoro e allora era emigrato in Olanda per lavoro. Poi la rottura improvvisa che il padre di Martina attribuisce ai genitori della ragazza. «Pensavano che fosse troppo giovane per lei, lei poi non aveva un lavoro fisso».

Mario Martina non sapeva darsi pace per quella «rottura» — inspiegabile che gli aveva fatto crollare tutte le sue speranze. Il suo tormento, poi, era maggiore perché la ragazza tollerava che l'accompagnasse anche quando non era fidanzati. Qualche settimana fa l'uomo aveva perduto il controllo e l'aveva anche minacciata con un coltello. «L'ho ucciso e poi mi ammazzo».

Il delitto è avvenuto alle 8,45. Avevamo appena cominciato a lavorare, ha raccontato il padre di Domenico. Irene stava imbastendo un paio di pantaloni: io e Restauri eravamo dietro il banco di taglio. Abbiamo sentito un rumore e il campanello e la ragazza è corsa da aprire. Ho udito la porta richiudersi quasi subito e poi ho visto il sangue scendere. Quando mi sono mosso per vedere cosa stava succedendo sono piombato nello stanzino: l'uomo era stravolto e Irene piangeva.

«E' stato un tentativo disperato. La ragazza, però, nemmeno questa volta gli ha dato ascolto. Forse esasperato per il nuovo rifiuto, l'ha dapprima supplicata, poi minacciata: «Ho capito che fra noi è tutto finito — e ha gridato — Ti ucciderò e poi mi ammazzo».

In una volta mostrandole una lettera affettuosa, piena di tenerezza, l'ultima che Irene gli aveva scritto ad Amsterdam e nella quale gli confermava che desiderava solo che lui tornasse presto. E' stato un tentativo disperato. La ragazza, però, nemmeno questa volta gli ha dato ascolto. Forse esasperato per il nuovo rifiuto, l'ha dapprima supplicata, poi minacciata: «Ho capito che fra noi è tutto finito — e ha gridato — Ti ucciderò e poi mi ammazzo».

In una volta mostrandole una lettera affettuosa, piena di tenerezza, l'ultima che Irene gli aveva scritto ad Amsterdam e nella quale gli confermava che desiderava solo che lui tornasse presto. E' stato un tentativo disperato. La ragazza, però, nemmeno questa volta gli ha dato ascolto. Forse esasperato per il nuovo rifiuto, l'ha dapprima supplicata, poi minacciata: «Ho capito che fra noi è tutto finito — e ha gridato — Ti ucciderò e poi mi ammazzo».

In una volta mostrandole una lettera affettuosa, piena di tenerezza, l'ultima che Irene gli aveva scritto ad Amsterdam e nella quale gli confermava che desiderava solo che lui tornasse presto. E' stato un tentativo disperato. La ragazza, però, nemmeno questa volta gli ha dato ascolto. Forse esasperato per il nuovo rifiuto, l'ha dapprima supplicata, poi minacciata: «Ho capito che fra noi è tutto finito — e ha gridato — Ti ucciderò e poi mi ammazzo».

In una volta mostrandole una lettera affettuosa, piena di tenerezza, l'ultima che Irene gli aveva scritto ad Amsterdam e nella quale gli confermava che desiderava solo che lui tornasse presto. E' stato un tentativo disperato. La ragazza, però, nemmeno questa volta gli ha dato ascolto. Forse esasperato per il nuovo rifiuto, l'ha dapprima supplicata, poi minacciata: «Ho capito che fra noi è tutto finito — e ha gridato — Ti ucciderò e poi mi ammazzo».

Malato in piazza Lotario

Solo in casa: revolverata alla testa

Un funzionario della direzione generale delle Dogane si è sparato ieri alle 11,30 nella sua abitazione un colpo di rasoio e ha fatto la spesa, il funzionario è andato nella stanza da letto, ha preso l'arma da un cassetto del comodino e si è sparato. Gli infermieri, intervenuti appena un quarto d'ora dopo, lo hanno rinvenuto riverso sul letto, con la pistola ancora stretta nel pugno: l'uomo agonizzava.

I familiari del Florino, interrogati dal dirigente del commissariato Sant'Ippolito, hanno dichiarato di non conoscere i motivi che possono aver indotto il congiunto al suicidio. Il funzionario, comunque, da tempo soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso. Nessuno scritto che potesse dare una spiegazione è stato rinvenuto.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi giovedì 14 febbraio (45-30). Onomastico: Valentino. Il sole sorge alle 7,29 e tramonta alle 17,47. Ultimo quarto di luna il 16.

BOLLETTINI
— Demografico. Nati: maschi 63 e femmine 57, dei quali 9 minori di 7 anni. Matrimoni 75.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 6 e massima 13.

VETERINARIO NOTTURNO
— Dottor O. De Pedrini, telefono 32.902.

CARNEVALE DELLA STAMPA
— Janne De Clerc, Rita Della Torre e Hilde Hiltan canteranno, accompagnate dal pianista Music Stars e dagli Assi del Jazz, nel corso del veglione organizzato dall'Associazione della stampa per il 23 febbraio nel salone del palazzo dei ricevimenti all'EUR.

GUERRA E PACE NELLA LETTERATURA
— Questa sera alle 20 presso la sezione comunista Appio Latino verrà inaugurata una mostra del libro seguita da una conferenza di Rino Del Sasso sul tema: «Guerra e pace nella letteratura».

E' MORTO ANSELMO MARTURANO
— E' morto Anselmo Marturano, padre dei compagni Sergio direttore dell'INCA nazionale, Carlo Giubilo e Giovanni I funerali si svolgeranno domani alle 15 partendo dall'ospedale San Giovanni. Ai funerali giungeranno le nostre commosse condoglianze.

CUCINA DI ROMA ANTICA
— Oggi alle 19 nell'Hotel Plera saranno presentati i migliori piatti della cucina di Roma antica.

PER LE PROVINCE DI ROMA E RETI: CONCESSIONARIO RESPONSABILE

REMO DI PIETRO

PIAZZA EMPORIO 22/28 — Telef. 570.097
ESPOSIZIONE: Via Merulana 138 — Telef. 771.879

VOLKSWAGEN

